

## Non solo Premi Nobel per Promostudio. Anche seminari, consulenza e formazione

**Q**ualcosa è cambiato. Alla seconda edizione del III Millennium Colloquia - Nobels in Venice, uno tra i più importanti convegni internazionali per l'economia, la finanza e il lavoro, la società organizzatrice Promostudio ha ampliato i propri orizzonti sostenuta da un lato dalla crescente awerness ottenuta e, dall'altro, dalla crescente fiducia dimostrata da economisti e studiosi.

Nata nell'86 a opera di Giovanni Battista Vescovo, Promostudio è una società di consulenza internazionale che promuove l'introduzione nelle aziende italiane della cultura d'impresa e di teorie manageriali all'avanguardia. Con uno staff consolidato di consulenti italiani, la società realizza conferenze, seminari aziendali, consulenze e organizzati viaggi di studio. Attività che hanno come obiettivo l'approfondimento di quelle teorie in grado di supportare le risorse aziendali nella definizione delle strategie e nella gestione dell'impresa.

«I rapporti che si sono creati negli ultimi anni nel campo dell'economia e della finanza», dice Giovanni Battista Vescovo, «con alcuni dei più prestigiosi

Nobel e con esperti come Robert Wescott, consigliere economico dell'ex presidente Clinton, ci hanno permesso di essere un loro punto di riferimento per il mercato italiano e non solo. Queste "menti" dell'economia sono spesso invitate nel nostro Paese per consulenze o per conferenze. Il successo ottenuto dalla manifestazione veneziana ha fatto scattare l'interesse di questi studiosi, tanto da spingere molti di loro a decidere di farsi rappresentare dalla nostra struttura anche a livello europeo». Promostudio, quindi, si struttura in modo nuovo: «Stiamo lanciando joint venture», aggiunge Vescovo, «in Europa con le Confindustrie locali, le università, Camere di commercio, il che ci permette di intervenire attraverso il nostro sito Internet, in maniera capillare in ogni luogo dove teoria e realtà economica si incontrano».

Tra i nuovi servizi offerti da Promostudio in quest'ottica europea, vi sono gli Speakers' Bureau, affidati a Gabriella Maria Pon. «Con questo servizio siamo in grado di fornire ad aziende pubbliche e private, associazioni di imprenditori e istituzioni qualunque personaggio specializzato in economia



per valutare l'inflazione, ma non tutti sono disposti a cambiare parere in modo immediato. Non c'è dubbio che il nostro pensiero è il risultato della nostra visione dell'economia».

**Robert Mundell è stato insignito del Nobel nel 1999 per le sue analisi di politica fiscale e monetaria sotto differenti regimi di tassi di cambio e la sua analisi delle aree valutarie ottimali.**

«Negli Stati Uniti ci sono stati

molti cambiamenti importanti come risultato dell'influenza delle teorie dei Nobel sull'economia reale. Per esempio, la creazione del nuovo Dipartimento sulla sicurezza che rappresenta un cambiamento importante nella struttura del governo degli States», dice Mundell, «non esiste una teoria o un pensiero astratto dei Premi Nobel. Ognuno ha la sua visione dell'economia così come non credo che le teorie siano la forza motrice dell'economia. È l'economia che si guida da sola. I mercati ascoltano cosa dice la gente, captano le informazioni da qualunque

parte provengano e se ricevono informazioni dagli economisti e dai Nobel ne tengono conto, se si fidano; ma solo una delle centinaia di voci avrà effetto sulla formazione delle aspettative che la gente ha sui mercati. I mercati finanziari sono strettamente legati all'economia reale perché il comportamento dei mercati finanziari e certamente l'andamento delle Borse dipendono dai profitti che sono determinati dall'economia reale. Tra economisti, mercati finanziari ed economia reale c'è sempre un forte legame, se così non fosse non si tratterebbe di veri economisti».

**“ Non esiste una teoria o un pensiero astratto dei Premi Nobel. Ognuno ha la sua visione dell'economia. ”**

**Robert Mundell**

Per il tedesco Reinhard Selten, premiato insieme a Bob Nash con il Nobel per l'economia nel 1994, la teoria economica influenza pesantemente la politica attiva. Ma si tratta di un'influenza molto ritardata. «Non sono le teorie correnti che hanno l'influenza maggiore», dice Selten, «ma le teorie di cento e più anni fa. Keynes ha già detto che ogni practitioner è schiava di qualche economista morto da tempo. C'è una influenza generale molto sottile del

parte provengano e se ricevono informazioni dagli economisti e dai Nobel ne tengono conto, se si fidano; ma solo una delle centinaia di voci avrà effetto sulla formazione delle aspettative che la gente ha sui mercati. I mercati finanziari sono strettamente legati all'economia reale perché il comportamento dei mercati finanziari e certamente l'andamento delle Borse dipendono dai profitti che sono determinati dall'economia reale. Tra economisti, mercati finanziari ed economia reale c'è sempre un forte legame, se così non fosse non si tratterebbe di veri economisti».